

BAROCCO

NEL COINVOLGENTE SPETTACOLO DI FABIO COCIFOGLIA

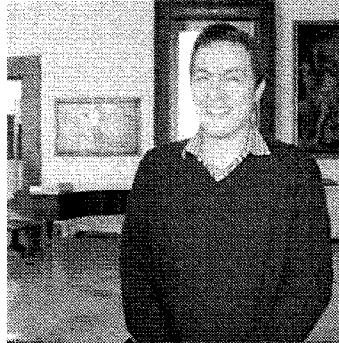
Il Caravaggio rivive al Pio Monte

di Federica Arfè

Incontrare Caravaggio significa comprenderne gli estremi. Genio indiscusso, ha vissuto incurante della normalità, liberando nella sua stessa esistenza i tratti inconfondibili delle sue pennellate. La tragedia, il nudo realismo, il chiaroscuro come strumento di interpretazione di un mondo concepito a metà di un'eclissi esplodono contemporaneamente sulla superficie grezza e ruvida della tela e della vita. E se Caravaggio non fosse solo ombra, ma luce che invade lo spazio ed indaga gli scuri per meglio capire i chiari? Questa è l'interpretazione che il "Teatro le Nuvole" con il regista ed autore dei testi Fabio Cocifoglia (nella foto piccola), in collaborazione con Progetto Museo propone nell'ambito di una visita spettacolo, intitolata "Caravaggio, la rivoluzione dell'arte" che si terrà fino al 2 febbraio presso il Pio Monte della Misericordia, rivolta ai ragazzi delle scuole superiori. La scena, creata nella prima sala della Pinacoteca, avvolta nella penombra, accoglie i ragazzi suggerendo la dimensione del soliloquio, del dialogo interiore. Lungo il pavimento corre, fino ad uno specchio, un lungo tappeto nero. Caravaggio, interpretato da Ro-

sario Sparno, entra in azione lontano dallo studio dell'artista, dalle tecniche pittoriche, dalla capricciosa committenza, completamente immerso nel racconto di una vita che si immola sull'altare dell'arte.

Il prologo, ispirato all'Enrico V di Shakespeare, invoca le ombre e preannuncia il cammino estetico ed esistenziale di un artista che cerca la realtà nei bassifondi, tra le prostitute, i vicoli e i volti segnati dalla vecchiaia, bruciati dal sole, colti dal rossore della timidezza. La luce non sembra intimidita da tanto buio e fa la sua comparsa. Caravaggio avanza lungo il tappeto nero, percorrendo tutta la sua vita e si specchia ad ogni passo per cogliere il nuovo volto della verità, investito da una luce nuova, che ne mette in risalto ora un braccio, ora una schiena scoperta, un piede sporco. A metà del tragitto, il grande artista è costretto a passare attraverso la porta stretta del peccato, della fuga, dell'espiazione. A Roma uccide un uomo e per lui inizia un viaggio nel mondo ed in se stesso che lo porterà a Napoli ed alle Sette



Un momento dello spettacolo (foto Roberto Di Bello)

opere di Misericordia, quadro d'altare del Pio Monte. Rosario Sparno interpreta il periodo più oscuro della vita dell'artista, "spogliandosi" degli abiti indossati fino a quel momento, abbandonando le vecchie convinzioni, come l'abitudine di ricercare modelli per le proprie opere. Caravaggio si affida alla memoria per dipingere, alle sue zone di luce ed ombra. L'arrivo, l'approdo definitivo sembra imminente. Sotto i piedi dell'attore c'è poco tappeto nero da percorrere e davanti a lui, inesorabile, si staglia lo specchio finale, che rifrange la luce potente, quasi bianca della spiaggia di Porto Ercole, che accolse, come una quinta teatrale, gli ultimi istanti di vita del pittore.

Lo spettacolo lascia senza parole. Il testo è brillantemente scritto e suggerisce un lavoro di ricerca molto raffinato ed al tempo stesso centrato. "Caravaggio, la rivoluzione dell'arte" è concepito per arricchire una visita guidata standard del potere della suggestione, che emoziona ed al tempo stesso rafforza la memoria. Il regista e scrittore Fabio Cocifoglia e l'Associazione Progetto Museo raccontano il percorso di vita di un grande artista puntando all'essenziale, rimarcando l'estro di una personalità complessa e contraddittoria, che si dissolve sulle rive di una spiaggia, tornando ad essere ombra tra le ombre, luce tra la luce.